

Opuscolo pistoiese d'Anarchismo e cultura

ho appena comprato , un'occasione>>. La prese in mano , la rigirò ;cadde un biglietto :

"IL LUSSO DEI BORGHESI È PAGATO COL SANGUE DEI POVERI.
VIVA L'ANARCHIA !"

E questo <<VIVA L'ANARCHIA !>>, quegli aspri proclami, tutto ciò gli svolazzava attorno e, quella sera, non si coricò con sua moglie, per paura di trovare, in un posticino discreto e fronzuto, un cartoncino su cui avrebbe letto:

"IL MATRIMONIO :È LA PROSTITUZIONE LEGALE.
VIVA L'ANARCHIA!

Albert Libertad.

Piccoli fascisti crescono...

Nella foto potete ammirare in tutto il suo italico splendore Lorenzo Berti, ex federale della fiamma tricolore di Pistoia, ed ora responsabile cittadino di casa pound italia (tuuuuto minuscolo), il nuovo movimento dell'altrettanto irresistibile lannone Luca.

Notate lo sguardo magnetico -chissà quante giovini cadute di fronte a cotanto fascino- icorniciato da un irresistibile monociglio e il fisico degno d'un centurione romano valorizzato da un abbigliamento accostato con fine sensibilità e gusto.

Davanti a cotanta beltade non possiamo altro, noi poveri anarcozeccotti, che constatare la palese superiorità della razza italica sulle altre razze tutte. Abbiamo ora la conferma vivente ed incontestabile delle teorie e della pratica fascista. A te duce di Pistoia, chini di fronte alla tua magnificente figura, noi ci prostriamo.

Anche A Pistoia dunque i camerati hanno deciso di abbandonare il partito che fù dell'infame Almirante per convogliare nel

movimento di lannone, "inventore" delle OSA (occupazioni a scopo abitativo), del "blocco studentesco", il collettivo degli studenti in camicia bruna, di "radio bandiera nera", il network in streaming di radio fasciste con sedi in varie città itali-



che, e ultima creatura una veb tv...Detto ciò i nostri stanno anche per aprire una sede in città, dovrebbe essere questione di giorni; la nuova fogna (degnna magione del bell'esemplare di sorcio sopra raffigurato) si andrebbe così ad affiancare a quella già aperta qualche tempo fa da forza nuova in piazza S. Bartolomeo 6. Sul prossimo numero le facce dei forzanovisti pistoiesi cavalieri della cristianità e guardiani della tradizione.

Info, contatti e collaborazioni: anarchicipistoiesi@canaglie.org;
<http://anarchicipistoiesi.noblogs.org>

TERRORISTA O' LO STATO
PAOLA GORI
LIBERA!



ANTISPECISMO

Alla voce "Antispecismo" Wikipedia riporta questa definizione:***"L'antispecismo è il movimento filosofico, politico e culturale che lotta contro lo specismo, l'antropocentrismo e l'ideologia del dominio. Come l'antirazzismo rifiuta la discriminazione arbitraria basata sulla presunta diversità razziale umana, l'antispecismo respinge quella basata sulla specie e sostiene che la sola appartenenza biologica ad una specie diversa da quella umana non giustifichi moralmente o eticamente il diritto di disporre della vita, della libertà e del lavoro di un essere senziente. Gli antispecisti lottano affinché gli interessi dei non umani vengano considerati fondamentali tanto quanto quelli degli umani, cercando di destrutturare e ricostruire la società umana in base a criteri ecocentrici che causino il minor danno e la minor interferenza possibili sulle altre specie viventi e sul pianeta. L'approccio antispecista ritiene (considerando tutte le dovute differenze e peculiarità):**- che le capacità di sentire (di provare sensazioni come piacere e dolore), di interagire con l'esterno, di manifestare una volontà, di intrattenere rapporti sociali, non siano prerogative della specie umana;**- che l'esistenza di tali capacità nei non umani comporti un cambiamento essenziale del loro status etico, facendoli divenire "persone non umane";**- che da ciò debba conseguire una trasformazione profonda dei rapporti tra persone umane e persone non umane, che prefiguri un radicale ripensamento della società umana trasformandola in una reale società umana libera."***Da queste parole sorge istantaneo il legame con la cultura "anarchista". Contrariamente a quanti molti potrebbero pensare, dare più diritti agli altri esseri senzienti non comporta una riduzione di quelli umani. Anzi, il fine ultimo è quello di lottare per una società in cui TUTTI possano avere i diritti fondamentali, siano essi umani o meno.* Ovviamente, per specificare...per anarchismo intendo una gestione paritaria delle risorse naturali nel rispetto della vita altrui ma senza presenza di sfruttamento o gerarchie. **E la scelta vegan è un passo obbligato, che oltrepassa per l'appunto l'animalismo così come viene dipinto. Non è come decidere di radersi i capelli, di eliminare il caffè o le sigarette, di farla finita con qualcuno o qualcosa. C'è da esserne orgoglio



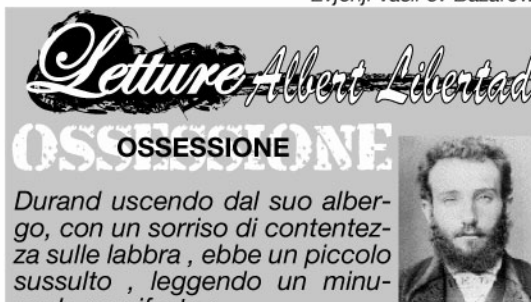
si. Perché è una scelta che ti porta fuori dal ciclo vizioso del consumismo, degli allevamenti intensivi, di persone costrette a lavori brutali per evitare alla "gente comune" di avere le mani sporche di sangue. Quindi non c'è modo di esimersi dallo schierarsi, se non si accetta l'idea Antispecista si sia almeno consapevoli di sfruttare in ogni momento la vita di altri esseri senzienti. **Essere Vegan è già dura ed è solo il primo passo, l'Antispecismo è lungi dall'essere definitivamente codificato. E' un'idea in divenire, un legame tra cultura anarchica e rispetto per il proprio pianeta, per la vita altrui come per la propria. In questo racchiude idee comuni anche ad alcune religioni, ma rimane comunque una scelta laica, non potrebbe essere altrimenti possibile una sinergia col pensiero anarchista. **E' la possibilità di lottare per l'abolizione dell'ideologia del dominio quella che lega a doppio filo l'Antispecismo e l'Anarchismo. **Come un antifascista o un anticomunista negano la supremazia del dominio di un uomo sull'altro, un antispecista nega la supremazia dell'uomo sulle altre specie. Ed il fine ultimo è la creazione di una società che estenda i principali diritti umani a tutti, rigettando ogni forma di dominio, di costrizione. E ciò non per concessione dell'uomo ma per riconoscimento oggettivo di una parità. **Un esempio pratico di affinità può essere il boicottaggio: molti rifiutano McDonald...e spesso capita che il boicottatore ceni con carne Montana. Non sapendo che il proprietario della quella azienda rifornisce anche i mcdonald italiani. Con questo voglio solo dire che con l'avvento delle multinazionali è ormai difficile fare del boicottaggio che sia radicale quanto quello vegan, continuando a mangiare prodotti di origine animale. E' una motivazione in più, non la principale. **Anche non avendo una particolare sensibilità nei confronti degli altri esseri senzienti, è pur possibile capire che il comportamento della razza umana sta causando un deterioramento del pianeta ormai forse irreversibile ed è assurdo continuare a sprecare risorse preziose per produrre proteine animali

le strade ora, più avanti in qualche posto -ce ne sono tanti- là in città...non stiano tranquilli sindaco, assessori, assassini di movimento e delinquenti di medesima pasta, la prima vera è appena cominciata...arriverà anche l'estate...

Il poco spazio dell'opuscolo non ci permette di analizzare tutti gli aspetti di questa storia, ne di approfondire di più; maggiori informazioni su questa vicenda le trovate sul nostro blog:

<http://anarchicipistoiesi.noblogs.org>

Evgenji Vasil'ev Bazarov.



Durand uscendo dal suo albergo, con un sorriso di contentezza sulle labbra, ebbe un piccolo sussulto, leggendo un minuscolo manifesto:

"MENTRE NOI CREPIAMO NELLE STRADE,
I BORGHESI HANNO PALAZZI DOVE ABITARE
MORTE AI BORGHESI!
VIVA L'ANARCHIA!"

Fece uno sghignazzo e gridò al portinaio:
<<Levate queste idiozie attaccate sulla porta >>.
E gli riaffiorò un sorriso tranquillo quando scorse, gloriosi nella loro nullità, due agenti che facevano la ronda. Ma si fermò, come loro del resto, davanti alle rosse etichette che spiccavano sulla bianca crudezza del muro:

"LE GUARDIE SONO GLI SCAGNOZZI DEI BORGHESI
MORTE AGLI SBIRRI!
VIVA L'ANARCHIA!"

Le guardie si consumarono le unghie per togliere questi volantini mentre Durand se ne andò pensieroso.

Quando all'angolo della strada, si udirono rumori di tromba e di tamburi e da lontano apparvero due battaglioni, si sentì protetto e tirò un sospiro di sollievo.
Appena la truppa gli passò davanti, si scopri; in quel momento, come un volo di farfalle, fluttuarono in aria tantissimi biglietti di carta, in tutti si poteva leggere:

"L'ESERCITO È LA SCUOLA DEL CRIMINE.
W L'ANARCHIA!"

Alcuni di questi bigliettini volarono sui solda

soldati, altri li copirono, gli riprese l'ossessione, si sentì come schiacciato da queste leggere farfalle.
Quando si sedette al bar al suo solito posto per bere un bicchiere di birra o l'abituale aperitivo, sul tavolo cascò ancora un cartellino:

"AVANTI INGOZZATI,
VERRÀ UN GIORNO IN CUI L'ODIO CI RENDERÀ
CANNIBALI.
VIVA L'ANARCHIA!"

Ma questa volta, non ammicchiò sottocoppe su sottocoppe. Alzandosi, si diresse velocemente verso l'angolo della strada X, dove gli sfruttatori richiedevano operai e meccanicamente cercò con gli occhi il manifesto del suo annuncio; era coperto e sopra si leggeva:

"GLI SFRUTTATORI COSA O MACCHINA PRETENDONO
I VOSTRI FIGLI PER SVILIRLI, LA VOSTRE FIGLIE PER VIOLENTARLE,
VOI E LE VOSTRE DONNE PER SFRUTTARVI.
MESSAGGIO AI CREDULONI.
VIVA L'ANARCHIA!"

Scosse la testa e si diresse verso il proprio ufficio.
Si leggeva sull'insegna: "Durand e C.", Società con due milioni di capitale, ma, sotto, un cartello esprimeva l'esasperante critica:

"IL CAPITALE È IL PRODOTTO DEL LAVORO
RUBATO E ACCUMULATO DAI NULLAFACENTI.
VIVA L'ANARCHIA!"

Lo strappò rapidamente.
Sbrigò qualche affare e si distrasse, pensò di andare a trovare la sua amante.
Strada facendo, comprò dei fiori che le offrì.
Lei sorrise, scorgendo tra i fiori come un dolce biglietto:

<< Dei versi, ora? >> --disse.

"LA PROSTITUZIONE È LO SFOGO
DELL'ESUBERANZA DEL BORGHESE.
DEL FIGLIO DEL POVERO NE FA UNO SCHIAVO E
DELLA FIGLIA LA SUA CORTIGIANA.
W L'ANARCHIA!"

gli gettò il bouquet in faccia e lo scacciò. Pieno di vergogna, stanco, tornò a casa, la porta aveva di nuovo il suo aspetto abituale.
Ora, entrando in salotto, sua moglie gli disse: <<Guarda questa porcellana che

mentare una volta al mese, e corsi per muoversi nel mondo del precariato.

G.C.

PISTOIA OCCUPA...E POI PREOCCUPA... CRONACA DI CRETINISMI POLITICI

Per alcuni mesi varie individualità e gruppi hanno discusso sull'opportunità di liberare uno spazio in città, tentando di mediare sensibilità e prospettive politiche.

Sabato 19 Aprile una ventina di persone ha liberato dunque uno spazio nell'area ex Breda, inutilizzato da più di vent'anni; già dalla sera la partecipazione della città è stata numerosa e variegata: tra quelle mura, da subito, si sono incontrati e confrontati giovani e meno giovani, ognuno mettendo in gioco le proprie esperienze ed idee.

Tra la Domenica ed il Lunedì però si consuma la tragicommedia...Alcuni occupanti contattano il sindaco per contrattare l'abbandono dell'occupazione!!!! In cambio di uno spazio non ben precisato

del quale entrare in possesso due giorni dopo la RITIRATA; La sera all'assemblea, alla quale erano presenti un'ottantina di persone, la discussione sulla possibilità di concertazione con gli organi delle istituzioni si è fatta estenuante, tra chi riteneva (e ritiene tuttora) inconciliabile ogni tipo di collusione con il potere e chi di contro pensava (e pensa tutt'ora) di poter giungere a qualcosa di concreto attraverso la concertazione istituzionale.

L'assemblea ha deciso dunque di accettare la proposta del sindaco, che in soldoni chiedeva di abbandonare lo stabile entro la fine del mese promettendo l'assegnazione di uno spazio consono alle richieste degli occupanti; a nulla sono valsi i nostri appelli a non fidarsi delle promesse di chi non ha nessun interesse a mantenerle...ma come si sa non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire e quindi, ormai compromessa la situazione, in una decina abbiamo deciso di togliere le tende, aspettando migliori tempi e migliori attori con cui recitare ("Anarchici del cazzo, sempre a rompere i coglioni" avrà pensato qualcuno dei festanti concertatori). Questi i fatti, ora alcune considerazioni: Per prima cosa ritengo inconciliabile con ogni dettato del buon senso prendersi rischi e denunce per occupare uno stabile da abbandonare subito dopo...mi sembra alquanto ridicolo; in seconda battuta mi sembra altresì singolare dichiararsi strenui

difensori dell'autorganizzazione -com'è stato fatto- e poi rendersi ossequiosi alle richieste del sindaco di turno; mi sembra risibile denunciare l'illegittimità di un potere che è nella sua faccia migliore osceno, controllore, intimidatore, repressore e quant'altro, fermo restando che poi...quando il padrone chiama il cagnetto abbassa la coda...alla luce di questi fatti ho deciso quindi di non giocare più (e come me molti altri), non potevo e non posso accettare né di avere un qualsiasi tipo di dialogo con il rappresentante di un'istituzione che non riconosco; è inconcepibile che mi si sia chiesto di partecipare ad una doppia legittimazione del potere...perché di questo si è trattato: accettando di uscire così come si era entrati non si è fatto altro che legittimare l'amministrazione comunale che è riuscita a sgomberare un'occupazione senza nemmeno inviare un vigile...e la si è legittimata due volte perché qualche giorno dopo gli si è data la possibilità di dimostrare tutta la sua magnanimità concedendo uno spazio ai "poveri" sgomberati, dimostrando una certa sensibilità nei confronti delle ragioni di tutti.

Di tutto ciò non accetto niente, né il potere, né chi gli bacia le pantofole...tanto più che alla luce dei fatti la fine arguzia politica di chi ha venduto l'occupazione ha portato, durante il vergognoso incontro con l'infame e lampadato -colluso con gli speculatori edili- sindaco Berti Renzo, all'istituzione di un tavolo tecnico tra rappresentanti del comune e delegati dell'assemblea dell'occupazione che non c'è...dunque niente spazio, tante parole, altre promesse...in pratica una sconfitta su tutto il fronte...Di questa vicenda rimangono alcune cose, la nostra ingenuità che ci ha portato a lavorare fianco a fianco con persone con le quali in altri frangenti non avremmo avuto niente a che spartire (sia politicamente che umanamente), la difficoltà di tanti di tramutare il malessere nei confronti del potere e dell'autorità nel loro rifiuto deciso, l'impossibilità di avere uno scambio proficuo -di idee ed esperienze- con personaggi di stampo comunista autoritario che si sentono depositari della verità...non venga però letto questo nostro abbandono di un'esperienza che più non ci appartiene come un disimpegno o una ritirata, la lotta -quella vera- continua...per

con un rapporto in rimessa di 5 a 1. E quindi porsi la domanda faticosa: dov'è l'errore? **Se non la pensate come me, per favore chiedetevi almeno dov'è lo sbaglio.

Skrondo

-- solo chi diventa cieco apprezzerà la bellezza del cielo azzurro al mattino...

Architettura e potere, gli spazi come strumenti di controllo.

Girando per Pistoia (parlo della città di Giano ma so che la situazione che qui stiamo vivendo è la medesima di moltissime città dell'Italico stivale) è impossibile non notare come, da qualche anno a questa parte, lo spazio urbano stia subendo una profonda trasformazione della quale si possono ravvisare precedenti della medesima portata solo nei tempi lontanissimi della fioritura economica della città in epoca medievale o nel periodo della ricostruzione post seconda guerra mondiale.

Ci sono però da notare alcune differenze fondamentali tra questi due momenti, pur diversi fra loro, e la fase storica che ci stiamo trovando a vivere; i due momenti che precedono quello attuale furono caratterizzati dalla necessità di espansione fisica della città a causa di due momenti diversi di inurbazione (a scopo difensivo nel medioevo, a scopo economico quello postconflitto) accomunati entrambi da un'assenza di progettualità sociale atta a vincolare e caratterizzare la vita degli inurbati; ad accomunare questi due momenti storici, pur molto differenti fra loro, è la progettazione urbanistica legata solo alla possibilità di fruizione degli spazi per quanto riguarda la loro abitabilità.

Un progetto di desocializzazione

Se è vero che nel dopoguerra la necessità di manodopera industriale ha creato un'inurbazione "forzata", che ha costretto molti ad abbandonare le campagne per tentare la via più sicura (almeno per quanto riguarda la cadenza fissa dello stipendio) del lavoro in fabbrica, è altresì reale il fatto che la città sia stata utilizzata soltanto come contenitore di corpi.

A distanza di sessanta anni è cominciata (in realtà sono ormai molti anni che il fenomeno si manifesta) la seconda fase della rivoluzione urbanistico/capitalista, caratterizzata -tra le tante cose- dall'utilizzo, dal

l'utilizzo, da parte del potere, degli spazi abitativi e di socialità come strumenti di controllo/costruzione sociali.

Se osserviamo infatti i nuovi complessi abitativi che stanno sorgendo in città, noteremo subito come nella maggior parte di essi non siano previsti spazi di condivisione e socialità; non esistono infatti giardini comuni, o i "veroni"(1) dei condomini che i nostri nonni e bisnonni hanno abitato. Lo spazio comune si riduce a corridoio di passaggio, portone, in qualche caso ballatoio...tutti spazi in cui il sostare, e quindi il produrre socialità risulta pressoché impossibile.

Se quindi gli spazi interni ed immediatamente esterni degli alveari per uomini che stiamo osservando tradiscono la volontà dei progettisti e dei costruttori di creare solo spazi di separazione e non spazi sociali, anche le facciate stesse precedono quello che troveremo all'interno: infatti laddove sono previste terrazze (più o meno grandi), le stesse sono separate le une dalle altre da pannellature o mura, eliminando dunque le vecchie terrazze formate solo dal basamento e dal parapetto, in cui i vicini potevano scambiarsi impressioni ed idee. In certi altri casi poi, gli appartamenti terrazzati sono costruiti in maniera alternata, in quel ritmo pieno-vuoto che impedisce il contatto diretto tra gli individui. Tutto ciò viene motivato con la richiesta di privacy sempre più pressante delle persone, in realtà tutto ciò è funzionale alla riproposizione delle dinamiche di "atomizzazione" sociale che abbiamo già cominciato a notare.

La decostruzione di spazi sociali e la conseguente rarefazione dei contatti fra gli individui creano così l'humus necessario al potere per poter insinuare i propri tentacoli bene addentro le relazioni sociali che, ridotte a testimonianza, e non a reale interazione/confronto/condivisione, risultano essere particolarmente deboli e manipolabili; quando la "realtà" è fruita solo tramite la mediazione degli apparati di potere -siano essi intesi come istituzioni, mass media o quant'altro- e non sono previsti altri veicoli di conoscenza/giudizio che quelli imposti da terzi, allora la creazione del "diverso" (immigrato, antagonista sociale, disoccupato...) come "nemico" pericoloso sia per l'incolumità individuale che per quella sociale, diventa esercizio al

quanto semplice e funzionale sia all'autopoiesi del potere stesso che al controllo delle istanze sociali capaci di innescare potenziali criticità.

Con l'eliminazione dello spazio condiviso e con l'atomizzazione delle persone si creano così i presupposti per una gestione eterodiretta dell'esistente, in cui ciò che ha risalto ed importanza comune, viene studiato a tavolino da chi detiene le redini del potere, che può così ignorare, emarginare, depotenziare, distorcere, strumentalizzare, criminalizzare tutte quelle realtà portatrici di un'idea di società diversa da quella esistente.

Dividendo di fatto gli individui si limita così anche la loro capacità progettuale, la loro capacità non tanto di poter concepire un divenire diverso, ma di poterlo ritenere una strada realmente percorribile; in altre parole si percepisce l'inadeguatezza dell'esistente, incapace - perché strutturato da altri per tutt'altro - di rispondere efficacemente alle necessità della collettività, ma non si crede possibile la fattibilità del cambiamento, vivendo come ineluttabile lo stato delle cose e impedendo di fatto il raggiungimento di una qualsiasi criticità che permetta la rottura di questo presente il libertario in favore di un futuro liberante e liberato. Probabilmente non in tutti i casi in cui l'architettura sia funzionale agli scopi che fin ora abbiamo analizzato la realizza-

zione di fatto del progetto di controllo va di pari passo con la reale conoscenza/coscienza di queste dinamiche da parte del progettista, questo perché colui che sarà demandato a progettare "l'abitabilità" degli spazi ha vissuto per anni, ed è stato formato all'interno del cosmo universitario strutturato in maniera tale da creare non solo "professionisti" delle varie branche dello scibile umano, ma anche ingranaggi strutturabili nelle dinamiche di gerarchizzazione e separazione dei saperi, riproducendo quella piramide dei rapporti interindividuali funzionali alla perpetrazione del potere tout court.

L'influenza dello spazio circostante sulla formazione degli individui non è niente di nuovo, ma credo sia necessario rimarcare la criticità, e focalizzare parte della nostra attenzione in maniera decisa su questa tematica. E' necessario creare spa-

zi e unità "liberati" ed includenti in uno spazio che si fa sempre più escludente. Se le possibilità delle persone di rapportarsi vengono rese più difficili, di fatto negandole, si rendono questi ultimi più vulnerabili e dipendenti in misura sempre maggiore, man mano che il tempo passa, dalle forme del potere organizzato, rendendo molto difficile la formazione di sacche di contropotere sufficientemente forti per mettere in difficoltà e far emergere le contraddizioni di chi mantiene salde le mani sulle leve del comando, poiché una forma di esistente alternativo al dominio, per essere veramente "altro", necessita di un grado di partecipazione e di complicità elevati.

Costruire/ricostruire spazi liberati

In quest'orizzonte è necessario cominciare a ricostruire spazi di socialità, utilizzando forme nuove ed imprevedute, che in certi casi rompano lo schema classico - tanto per fare un esempio - del solo centro sociale che, pur essendo un'ottima forma di ambito di condivisione, alcune volte rischia - a causa delle attenzioni delle forze repressive, degli oneri di gestione ecc... - di diventare sì uno spazio aperto, ma verso l'interno, con scarsa propositività verso l'esterno e quindi scarsa presa sul tessuto sociale cittadino, lasciando ampio margine ai creatori di consenso per criminalizzare quel tipo di esperienza.

Intendiamoci, non sto dicendo di ritenere superata o peggio, dannosa l'esperienza dei centri sociali, tutt'altro, quello che voglio dire è che alla luce dei fatti è necessario affiancare all'opera di aggregazione e socializzazione (di esperienze, di saperi) effettuata

all'interno dello spazio fisico dei centri, dei momenti che portino le esperienze al di fuori dei circuiti cui sono legate convenzionalmente, che si tratti di TAZ (occupazioni temporanee), in tutte le forme nelle quali si possano concepire, o riappropriazioni di spazi cittadini aperti, che ricontestualizzino e restituiscano ai luoghi la loro primitiva funzione di aggregazione/scambio, l'importante è cercare un collegamento diretto col tessuto cittadino; un esempio: c'è un progetto che a Pistoia portiamo avanti da qualche anno (da primavera in poi) ovvero l'organizzazione, il Sabato pomeriggio, di merende sociali autogesti-



te nella piazzetta del mercato della frutta, dove oltre al momento conviviale si affianca quello informativo/propagandistico (toccando temi come nocività ambientali e sociali, arte...) sviluppato cercando di utilizzare codici di trasmissione dei contenuti che non si limitino solo a quelli classici del volantino o dello slogan; si tratti di teatro di strada, giocoleria o quant'altro poco importa, l'importante è riuscire a trovare il modo di comunicare i concetti a noi cari, tenendo ben presente che la società in cui ci troviamo a vivere impone veicoli comunicativi e modalità di comunicazione molto differenti da quelli con cui si sono confrontati i compagni venuti prima di noi; parafrasando Malatesta non si può ignorare la realtà, ma se questa è cattiva bisogna combatterla, con gli stessi mezzi che essa ci offre; così facendo si affrontano direttamente le calunnie del potere che tende sempre a criminalizzare e mistificare tutti gli ambiti che non rientrano nel suo orizzonte preconfezionato, dimostrando che i messaggi di cui siamo portatori propongono tutt'altro rispetto allo stato delle cose attuale, e soprattutto così facendo si dimostra che i proponenti...hanno due braccia e due gambe...proprio come il vicino di casa...

(1) Grandi verande comuni situate al vertice dei condomini utilizzate per l'asciugatura della biancheria.

Evgenji Vasil'ev Bazarov

Buone nuove ci giungono da Lucca.



Occupazione a Lucca

Occupato a Lucca l'Ex Ostello di via del Brennero a nome di un neonato gruppo chiamato "Progetto Industria" che nel nome si richiama al cartone animato "Conan, il ragazzo del futuro": è la notizia nella città st-

oricamente di destra nella rossa Toscana. Ci si può quindi immaginare che l'occupazione è ciò che sta scaldando gli animi dei politici lucchesi. Al momento. Basti pensare che a Lucca sono state solo quattro le occupazioni: la prima risale addirittura al 1977 quando un gruppo di giovani prese possesso di Villa Bottini che a quel tempo erano in stato di abbandono. Si riparlò di occupazione addirittura 22 anni dopo con l'occupazione del 1999 dell'ex Filanda Viani. L'avventura durò meno di un mese e finì con lo sgombero da parte della polizia, ma a dicembre venne occupata l'Ex Safill, una fabbrica abbandonata. Quella volta si dovette attendere fine marzo per lo sgombero. Stavolta sono soprattutto le giovani leve, molti volti nuovi, a procedere all'occupazione dell'Ex Ostello: la presa di possesso dell'immobile è avvenuta nella notte fra il 4 e il 5 maggio scatenando non poche perplessità e disorientamenti nella sinistra lucchese. L'immobile infatti è di proprietà della Provincia di Lucca, che è di centrosinistra - a differenza del Comune che è di centrodestra - e sull'Ex Ostello aveva attivato un progetto nell'ambito delle politiche sociali e giovanili, cofinanziato dalla Regione Toscana, che prevedeva proprio di stabilirvi la sede del Forum del volontariato e del terzo settore e fornire una sede a tante associazioni di giovani. Non mancano quindi dubbi, all'interno della sinistra, riguardo alla scelta dello stabile da occupare. E' comunque un segnale di disagio dei giovani lucchesi che per trovare posti alternativi devono come minimo andare a Pisa, senza parlare del fatto che in questi ultimi anni si è disgregato ulteriormente il rapporto con le istituzioni "referenti": la sinistra arcobaleno anche a Lucca è uscita malissimo. Intanto è partita la denuncia da parte della Provincia, atto dovuto comunque per tutelarsi nel caso che qualcuno si faccia male all'interno della struttura, e si attende di sapere se e quando avverrà lo sgombero. Ma gli occupanti vanno avanti, hanno resistito e ripulito parte del locale, e hanno presentato quelli che saranno i loro campi di intervento: serate con il G.A.S., Gruppi di Acquisto Solidale, con prezzi popolari per certi generi di consumo ali-